



Luce del mondo

Carissimi lettori e lettrici, pace e bene!
Se state leggendo queste righe, significa che già avete potuto lasciarvi guardare dalla foto proposta in copertina, un primo piano del volto della Madonna di Castelmonte cara a generazioni di pellegrini che con le loro preghiere e speranze continuano ad animare questo bel santuario posto in alto, sul monte. E riecheggiano le parole di Gesù: «**Non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio**» (Mt 5,14-15). Per riportarlo qui correttamente, ho dovuto aprire il vangelo, ed è stato un bene, perché così ho potuto confermare il contesto. La domanda è: chi è questa «città» posta in alto? Chi la «lampada»? Siamo noi. Possibile? L'evangelista Matteo racconta come sia Gesù stesso a trovarsi su un monte, dove ha convocato le folle. Qui svela loro l'amore di Dio per ogni uomo proclamando le beatitudini, sublime manifesto per una vita autentica e santa. Subito a seguire, in stretta connessione, ecco la duplice affermazione: «Voi siete il sale della terra» (5,13), «Voi siete la luce del mondo» (5,14). A ribadirlo è la seguente preghiera-esortazione di Gesù: «**Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli**» (5,16).

Se questa affermazione può metterci in imbarazzo (noi la luce? Verrebbe quasi da dire... ma ci conosci?), dobbiamo innanzitutto ricordare che a parlare è Gesù in persona, quindi non si tratta di un semplice complimento. A differenza di quanto può accadere quando qualcuno ci loda, il Maestro non ci sta blandendo né ha secondi fini. Aiuta la comprensione un'altra sua dichiarazione: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). È questo il punto: **chi segue le orme di Cristo, il Vivente, sarà vivo. Rifer-**

mulo, sull'esempio del vangelo di Matteo: è vivo. Oggi. Nel tempo presente che gli è concesso. Il «voi» sale della terra e luce del mondo siamo «noi» discepoli quando, amandolo, lo seguiamo. E questo è allo stesso tempo il nostro più bel cammino e il nostro più bel destino, nel senso di destinazione, approdo sicuro di cui già ora possiamo almeno in parte, grazie a Dio, godere.

Se la parola «destino» può suscitare l'idea di un'oscura fatalità, sostituiamola con «vocazione», con destinazione che indica «un» fine, non «la» fine. La associo anche all'appellativo «odigitria» riferita a Maria, colei che indica la via, la destinazione, appunto, la vocazione... La pienezza di senso a cui siamo chiamati si attua solo a fronte del nostro sì da rinnovarsi passo dopo passo, giorno dopo giorno, dove a ripetersi è l'adesione a Cristo, mentre gli esiti saranno di volta in volta nuovi, a seconda delle circostanze e opportunità.

Eravamo partiti dal volto di Maria, così come è raffigurato sereno, confidente, fiducioso, amante, nella sua statua qui a Castelmonte. A qualcuno potrà forse sembrare che ci siamo allontanati da quella contemplazione, ma è vero il contrario. **Maria è la discepola perfetta, è stata ed è sale della terra e luce del mondo** da non nascondere sotto il moggio, **ma da far risplendere affinché chi vive senza luce possa essere illuminato**, o possa iniziare a interrogarsi intercettando quella serenità che, specie mentre si trova a lottare nelle tempeste della vita, sembra irraggiungibile. A lei guardiamo come pellegrina che ci ha preceduti sulla strada della vita che merita, quella che rende addirittura le croci più pesanti portabili per amore.

Volentieri allora ci rivolgiamo a lei e a suo Figlio in questo maggio scandito dal rosario con la meditazione sui misteri del vangelo. Ci aiuti la Vergine a essere, come e insieme a lei, luce. **MdC**